

I PRIMI MANIFESTI MURALI TORINESI

Nel 1950 si terrà in Roma una Mostra internazionale di «Arte nella Pubblicità». In una serie di esempi appositamente scelti, si illustreranno al pubblico i primitivi istinti pubblicitari e i loro mezzi di espressione, dai più lontani tempi, allo sfruttamento dei popolari manifesti cromolitografati.

Probabilmente verranno esposti qualcuno dei molti cartelloni di un tempo, creati o stampati a Torino, cartelloni umoristici e seri, cari ai sentimentali per la loro potenza evocativa.

Ricordate i primi manifesti dell'«Ambrosio» dell'«Itala Film», della «Pasquali», le creazioni di Cappiello, la gialla poltrona di Dudovich per la Ditta Borsalino (quella mazza, quel cappello abbandonati in tanta atmosfera di vuoto); il fante di Mauzan, imperioso e grave, molto più efficace e suggestivo dei mediocri soggetti presentati in occasione dell'ultimo «Prestito della Ricostruzione»?

L'impiego di cartelloni murali, quale mezzo di suggestione atto ad aprirsi un varco all'attenzione sovente svagata del cittadino e interessarlo, venne adottato in Italia soltanto cinque o sei lustri dopo

la metà del secolo scorso, quando alcune ditte inglesi, francesi ed americane introdussero in Italia i loro manifesti pubblicitari.

Si trattava in genere di creazioni ingenue, di scarso valore artistico; tuttavia suscitavano ben presto l'interesse generale trovando imitatori, consigliando pittori come Malerba, Mataloni, Ballerio ed altri ancora a dedicarsi proficuamente a quel nuovo genere di lavoro, creando vere e proprie scuole pubblicitarie.

Anteriormente a questi noti pionieri, diversi anonimi disegnatori litografi torinesi, secondando i gusti dei committenti, si erano già esibiti al pubblico con manifesti piccoli e grandi, monocolori e cromolitografati, eseguiti in circostanze speciali come quella annunciate l'uscita a puntate di una «Vita dei Santi», risalente al 1846, e l'altra dell'annuncio di costituzione delle prime biblioteche popolari.

Quando la nostra città era ancora Capitale, gli agenti italiani di alcune accreditate Case industriali estere, ad un dato momento, vagliato il pro ed il contro, ritennero più conveniente fare stampare direttamente a Torino i manifesti



Litografia Giordana e Salomella: un manifesto murale